



Castrini nel concerto a Botticino (ph. Reporter/Paletti)

«Titti» Castrini, circo in musica tra Brescia e Balcani

In un Centrolucia tutto esaurito presentato «Per il mio poco di buono», album d'esordio del cantautore e fisarmonicista

■ La comicità involontaria e la dolcezza delle espressioni, su un viso che non nasconde i segni di una vita senza mezze misure, regalano a Vincenzo «Titti» Castrini - in concerto l'altra sera al Centrolucia di Botticino - il premio speciale della credibilità.

Alla prima esibizione in grande stile in terra bresciana, per presentare l'album di esordio «Per il mio poco di buono», Vincenzo prende per mano il pubblico da tutto esaurito per un viaggio circense di poesia, musica,

magie, racconti di vita..., in un'atmosfera di curioso ascolto, nella quale le canzoni di Titti incarnano gioia, malinconia e profondità nel vissuto, lasciando sempre aperto uno spiraglio di speranza.

Che dire, poi, dei sette musicisti che lo hanno accompagnato? Spicca Mauro Ottolini al trombone, vecchia conoscenza di Vinicio Capossela, che duetta spesso (e alla grande) con il protagonista. Ma anche Stefano Menato al clarinetto, Daniele Richiedei al violino, Simone Guiducci alla chitarra, Carmelo Letta al contrabbasso, Paolo Mappa alla batteria e Paolo De Giuli alla tromba ben supportano il protagonista, pur senza togliergli

la scena. Anzi, una sorta di complicità regna sovrana sul palco, grazie anche alla presenza del poeta serbo Miodrag Golubovic e del musicista italo-serbo Vilas Petrovic.

Eccole le canzoni inedite di Castrini (il quale, comunque, vanta una corposa gavetta per l'Italia e l'Europa): una ventina di pezzi che raccolgono una fitta schiera di generi musicali, tutti ben saldati tra loro.

Sarebbe ingiusto paragonarlo troppo a Paolo Conte o a Capossela, seppur sia inevitabile qualche confronto, anche nello stile di presentazione dello show. Nel piano e nella fisarmonica di Vincenzo ci sono l'anima blues, il folk etno-jazz, tante influenze balcaniche.

Il protagonista sembra non voler smettere più, dilatando un concerto, durato più di due ore, al quale era presente pure il produttore (e artista a propria volta) Andrea Romano. Appare anche il mago e giocoliere italo-irlandese Stephen Hogan e il pubblico è tutto per Titti, sebbene i suoi occhi non siano grandi come quelli del canarino-cartoon, ma ricordino lo sguardo del Gatto Silvestro. Magari immaginandolo davanti ad un bicchiere di quello buono...

Andrea Croatto



FOTOGALLERY SU
www.giornaledibrescia.it